

ATTRAVERSO LE PORTE DELLA MORTE

Questa esperienza di guarigione, all'ultimo minuto, di una paziente affetta da tifo, fu pubblicata su "Guide" il 10 febbraio 1971. Fu scritta da Esther Palmer Nürnberger, che era nipote della paziente in questione. L'autrice ha aggiunto la seguente nota in calce all'articolo: "Questa è una storia vera. Della era mia zia, Jessie era mia madre. Quest'esperienza fu estremamente preziosa per mia zia Della. Me l'ha raccontata molte volte; per la fede della famiglia Fish rappresentò qualcosa di molto autentico e profondo":

Foto: Il Sanatorium di Battle Creek, ricostruito nel 1903



«La fattoria della famiglia ferveva di attività, perché era il giorno in cui Lee e Della sarebbero ritornati dal viaggio di nozze.

Avrebbero dovuto trascorrere alcuni giorni a casa dei genitori di Della, prima di trasferirsi nella loro casa, lì vicino.

Della era un'infermiera. Aveva fatto il suo tirocinio presso il Sanatorio e l'Ospedale di Battle Creek, in Michigan, poi era rimasta là a lavorare qualche anno, dopo il diploma. Suo marito, Lee Canaday, era cresciuto in una fattoria vicina, in Nebraska.

Fino a pochi giorni prima del matrimonio, Della aveva dovuto occuparsi privatamente di un lungo caso di malattia. Il suo paziente era morto dopo una lunga battaglia contro una febbre tifoidea, una malattia frequente e grave all'inizio del secolo. Grazie alla vaccinazione e al lavoro svolto dal Dipartimento della Salute Pubblica, negli Stati Uniti ai nostri giorni, si sente parlare raramente di questa malattia.

Jessie, la sorella più giovane di Della, stava spazzando il portico davanti alla casa, quando vide una nuvola di polvere in fondo alla strada. Guardando mentre si avvicinava, vide che si trattava di un calesse scoperto a due posti, di quelli che si usano nella stagione primaverile, tirato da cavalli. Lo riconobbe come quello appartenente al suo nuovo cognato.

Foto: Agente causale della febbre tifoidea

Ma c'era una sola persona sul sedile! Jessie gettò via la scopa e corse al cancello:

"Dov'è Della?" gridò con apprensione.

"Non si sente bene, così ho allestito per lei un letto improvvisato sul fondo del carro – rispose Lee – Vai a chiamare papà o Herman per aiutarmi a trasportarla in casa."



Jessie rientrò in un lampo, tornando con suo fratello Herman. Mamma Fish aveva tirato indietro le coperte del letto di Della e l'aiutò ad infilarsi nelle lenzuola pulite e fresche, che furono un sollievo per il suo corpo febbricitante. I suoi bei capelli ramati erano sciolti sul cuscino e le lentiggini del viso risultavano più evidenti sulla pelle arrossata.

Dopo aver riposato alcuni minuti, Della chiamò il padre e la madre, perché venissero da lei. Lee stava accanto al letto, quando essi entrarono nella stanza. Lei li guardò, poi disse solennemente:

"Papà, mamma, temo davvero di aver contratto una febbre tifoidea. Penso che dovrete chiamare il Dott. Smith". Quando arrivò il dottore, confermò i sospetti di Della: era proprio febbre tifoidea. Seguendo le istruzioni del dottore, realizzarono il miglior isolamento possibile, secondo le conoscenze del tempo. Lee era l'unico che si occupava direttamente di lei; gli altri membri della famiglia arrivavano solo fino alla soglia della stanza.

I giorni si succedevano lentamente e Della diventava sempre più pallida e debole. Un giorno, dopo averla visitata, il Dott. Smith disse alla famiglia che non sarebbe vissuta a lungo. Anche Della, esperta nella cura di pazienti affetti da tifo, era consapevole delle proprie condizioni. Da molti anni, la famiglia Fish praticava il culto del mattino e della sera. Durante questi culti di famiglia, tutti si riunivano per la preghiera e lo studio della Bibbia. La loro fede in Dio era molto concreta e pratica.

Ogni mattina ed ogni sera, la famiglia non aveva trascurato di domandare a Dio di guarirla, se questa fosse stata la Sua volontà. Della aveva spesso pregato per la guarigione dei suoi pazienti, così mentre giaceva nel suo letto, malata lei stessa, non dimenticò il Grande Medico, che aveva guarito tante volte, mentre era qui sulla terra.



Dopo la visita del Dott. Smith, ogni membro della famiglia venne sulla soglia della sua camera per qualche momento. Lei faceva un cenno, riconoscendoli, ma era troppo debole per parlare.

Quando tutti si furono alternati per vederla, lei rimase là, guardando il tramonto fuori dalla finestra. Mentre fissava quel cielo dorato, sfumato di un bel rosa, essa bisbigliò una preghiera a Colui che conosceva così bene. La sua preghiera fu semplice e breve: "Oh Dio,

perdona tutti i miei peccati e, se è la Tua volontà, guariscimi. Amen!"

Allora, improvvisamente – Della non si stancava mai di raccontare quel momento – l'intera stanza si riempì di luce e, ai piedi del letto, apparve un bellissimo essere glorioso. Con una voce dolce e musicale, le parlò dicendo:

"Figliola, i tuoi peccati sono perdonati e tu guarirai!"

Appena finito di parlare, svanì.

Poco dopo, suo marito Lee rientrò nella camera con gli occhi rossi di pianto. Della disse: "Non piangere, presto starò meglio!" E gli raccontò la sua esperienza.

"Vorresti portarmi, per favore, un po' di cibo e dire al resto della famiglia di venire?"

Della si sedette nel letto e mangiò un pasto abbondante, mentre la famiglia la stava a guardare. Il giorno dopo, si alzò e si vestì, libera dalla febbre e dalla debolezza: un miracolo vivente!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 111-113)